

TOPONOMASTICA E CONOSCENZA DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI: IL CASO DI UN TRATTO DELLA CAMPAGNA ROMANA

MARIO PIRRO

PREMESSA

L'interesse per l'individuazione del significato e per lo studio dei nomi dei luoghi è assai antico e sempre vivissimo, tanto tra gli studiosi, quanto tra le persone di cultura che sovente si interrogano soprattutto sui toponimi di cui hanno pratica quotidiana. Non è però frequente il caso che ci si accontenti di dare credito a spiegazioni tradizionali punto o poco documentate.

Bisogna invece premettere che l'interpretazione scientifica, ben fondata, dei nomi propri, siano essi toponimi o, ancor più, nomi di famiglia, cognomi e antroponimi, è un'impresa assai complessa e incerta, sicuramente tra le più difficili nel settore della linguistica storica che ha al centro l'indagine etimologica. Anche lo specialista più scaltro e avveduto deve riconoscere che nelle sue analisi, pur corrette sotto l'aspetto tecnico, non può sempre raggiungere risultati inequivocabili e definitivi e che deve, non raramente, accontentarsi di proporre solo buone ipotesi.

È ovvio che queste osservazioni, a prima vista pessimistiche, non intendono minimamente svalutare un ampio filone di ricerca che appare invece di norma assai fruttuoso, ricco di suggestione e di fascino, e che nei suoi risultati validi può illuminare non soltanto molti aspetti delle scienze umane, ma anche vari risvolti nel campo della storia naturale, della geografia antropica e di quella fisica.

Il compito principale della ricerca toponomastica è quello di ridare al nome di luogo, che attraverso i secoli è divenuto per lo più non trasparente nel senso, un significato possibilmente certo e di indagare sulle variazioni del toponimo nel tempo.

L'importanza nella ricerca toponomastica dell'esame delle caratteristiche fisiche dell'oggetto geografico, come elemento del paesaggio, sia esso un corso d'acqua, un lago, uno sprofondamento del suolo, una sorgente o un rilievo montuoso, ecc. evidenzia anche il contributo che essa sa offrire, all'osservatore attento, sotto il profilo morfologico o idrologico.

Va altresì riconosciuto che un nome comune si trasforma in un nome di un luogo, ossia in un toponimo, nel momento in cui termina di essere un luogo generico (per es. il fiume, il castello, ecc.) ed inizia invece a essere riconosciuto dalla comunità come un sito ben identificato e delimitato per es. *il fosso dei Prati, il casale di Colle Ricci*, ecc.

Da notare che non sempre i toponimi corrispondono a una descrizione fedele e oggettiva dei luoghi. Difatti nello studio dei toponimi ci si può imbattere in luoghi molto simili che portano nomi assai diversi. Ciò nonostante quelli riferiti a piante e alle caratteristiche topografiche e

geomorfologiche presentano in generale una notevole fedeltà alla vocazione del sito.

Da sempre la toponomastica costituisce un importante punto di partenza per conoscere meglio la storia di un territorio e delle comunità che lo hanno governato nel corso dei secoli. Essa, inoltre, rappresenta una vera e propria risorsa per studi e ricerche di tipo storico-ambientali come per esempio l'interpretazione della morfologia del paesaggio che sovente è condizionata dalle caratteristiche naturali, quali quelle: *geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche*, ecc., che sono peculiari di ogni singolo territorio.

La toponomastica, quindi, è da considerare una preziosa risorsa che le comunità antiche hanno lasciato in eredità alle future generazioni.

Essa nel corso del tempo è divenuta sempre più un materia interdisciplinare in cui: *geologi, archeologi, naturalisti, agronomi*, ecc. attraverso le metodologie proprie di ogni singola specializzazione contribuiscono alla comprensione più profonda del significato dei termini di cui si compone la toponomastica in generale.

Negli ultimi tempi, inoltre, si è notata una notevole attenzione, al settore della toponomastica, da parte degli studiosi delle Scienze della Terra i quali l'utilizzano, come fattore complementare, in studi riguardanti la valutazione dei rischi naturali di un territorio.

Il distretto territoriale prescelto nell'ambito di questa particolare ricerca ricade in un settore della Campagna Romana che si trova a circa 20 km a nord-est della Capitale, un'area che ha subito notevoli modificazioni a seguito delle varie fasi di antropizzazione avvenute a partire dal VIII-VII sec. a.C. periodo in cui nasce Roma.

Fu durante l'epoca romana che la Campagna Romana ed il territorio circostante avvertirono una prima forte metamorfosi quando vide la realizzazione di strade, *castra*, fortificazioni, acquedotti, canalizzazioni, attività estrattiva legata all'utilizzo del travertino (*lapis tiburtinus*), ville e abitazioni sparse, ponti.

Non meno importante fu il fenomeno dell'*incastellamento*, avvenuto intorno al sec. X, che interessò da vicino sia gran parte della Campagna Romana sia la vicina Valle dell'Aniene.

Non v'è alcun dubbio, per quanto riguarda l'antropizzazione del territorio considerato, che le maggiori modificazioni delle caratteristiche fisico-naturali si sono avute dopo l'Unità d'Italia.

La realizzazione della ferrovia Roma-Sulmona (1887), la nascita campo di volo di Montecelio (1915), la nascita di Guidonia (1937), la costruzione delle Cimiterie (1939), l'attività estrattiva delle cave di travertino e del materiale lapideo (calcare), ed un intenso sviluppo urba-

no, costituiscono da soli dei fattori di notevole mutamento di un ambiente che si presentava integro alla fine del periodo risorgimentale.

Nonostante il forte impatto delle attività umane ancor oggi riecheggiano, in questo tratto della Campagna Romana, numerosi elementi toponomastici che permettono di comprendere le caratteristiche del sottosuolo appartenente ad un territorio che risulta essere eterogeneo.

La Campagna Romana

Procedendo nella descrizione dei cosiddetti macroterritori, da cui derivano quelli che oggi riscontriamo nella quotidianità, troviamo un importante toponimo che è quello della Campagna Romana che svolgerà nel corso del tempo un ruolo ed un'importanza notevole.

La Campagna Romana s'identifica notoriamente con il territorio compreso tra la *Maremma Laziale* a nord, le propaggini meridionali del *Vulcano Sabatino*, con ad est i *Monti Tiburtini-Prenestini*, con a sud-est le propaggini dei *Colli Albani* (Vulcano Laziale), mentre verso sud si estendeva sino ad confinare con la *Piana Pontina*.

Tale distretto territoriale si presentava suddiviso a sua volta in vari settori denominati *Agri* (Romano, Tiburtino, ecc.) i quali orbitavano completamente intorno a Roma. Il suo territorio caratterizzato da terreni in gran parte paludosi la resero soggetta alla malaria e conseguentemente poco abitata. Tutto ciò influì sulla sua economia ch'era basata sull'allevamento dei bovini, ovini e sulla cereali-coltura.

La bonifica di varie zone paludose (*Pantano Borghese*, *Stracciaccappa*, *Maccarese*, ecc.), avvenuta poco dopo l'Unità d'Italia, pose le condizioni per un suo sviluppo, caratterizzato nei decenni successivi da importanti insediamenti antropici ed industriali, che nel corso degli anni hanno modificato quelli che per secoli erano stati i suoi caratteri peculiari. Oggi il territorio che appartenne alla Campagna Romana, stupendamente ricordata nelle stampe del *Pinelli* del sec. XVII e nelle memorie dell'archeologo inglese *Thomas Ashby*, sembra quasi del tutto irriconoscibile. Lo stravolgimento paesaggistico subito soprattutto a partire dagli anni '70 l'ha completamente trasformata tanto che la forte antropizzazione fatta di centri abitati piccoli, medi e grandi, la fanno apparire ormai tutto un corpo con la vicina Capitale.

In questo quadro socio-territoriale, certamente complesso, la toponomastica offre una chiave di lettura per la comprensione di tante fenomenologie che hanno avuto modo di essere, lasciando tracce di se stesse a volte assai marcate a volta meno, consentendo in molteplici casi di ricostruire le vicende vissute nel territorio.

Un importante macrotoponimo riscontrabile nel settore nord orientale della Campagna Romana, cioè l'area di studio del presente lavoro, era identificato come l'*Agro Tiburtino-Cornicolano*.

Esso identificava un territorio che vedeva a nord la presenza del sistema collinare dei Monti Cornicolani, ad est i Monti Tiburtini, a sud raggiungeva la bassa Valle dell'A-

niene e ad W si estendeva sino a raggiungere il confine orientale del Comune di Roma.

L'Agro tiburtino cornicolano dal punto di vista morfologico corrisponde ad un'ampia zona sub pianeggiante, bordato in parte da rilievi di modesta entità, all'interno della quale si trova ubicato il *Bacino delle Acque Albule*, ben conosciuto in letteratura, da cui si estrae sin dall'epoca romana la famosa pietra ornamentale conosciuta con il nome di travertino (*lapis tiburtinus*). Oggi tale porzione di territorio è conosciuta dal pubblico come la *'Piana di Guidonia'*.

Aspetti geologici e geomorfologici

Il distretto territoriale considerato (vedi fig. 1) è caratterizzato dal punto di vista geologico da terreni di età compresa dal *Trias* al *Quaternario* con caratteristiche tettoniche, geo-meccaniche e di fatturazione estremamente eterogenee. I Monti Cornicolani e i vicini rilievi appartenenti ai Lucretili ed ai Tiburtini presentano formazioni rociose di età mesozoica, formatesi nel bacino Umbro-Marchigiano-Sabino, di natura calcarea e calcareo-marnosa.

Successivamente al periodo che portò al sollevamento dell'Appennino centrale (Miocene), l'area romana risentì di una fase tettonica distensiva che ebbe modo di articolarsi durante il Plio-Pleistocene. Fu durante quest'ultimo intervallo temporale che, sui materiali calcareo e calcareo marnosi mesozoici, si andò a costituire la formazione delle *'argille azzurre'* al di sopra della quale troviamo l'unità sedimentaria delle *sabbie gialle* che precedette l'emersione dell'area della Campagna Romana. A partire da circa 650 ka su gran parte della fascia peritirrenica, a seguito di una nuova fase tettonica a carattere distensivo, si osserva l'impostazione di vari apparati vulcanici (*Colli Albani*, *Monti Cimini*, *Sabatini*, *Vulsini*, ecc.), che con i loro prodotti (pozzolane, ceneri, lave, lapilli, ecc.) andranno a modificare radicalmente il paesaggio preesistente.

A partire da circa 165 ka fa nella Piana tiburtino cornicolana vennero ad instaurarsi particolari condizioni tettoniche, che diedero luogo alla formazione di un sistema denominato 'pull apart' bordato da faglie dirette che permettevano al suo interno di avere un'ampia area a carattere subsidente. La risalita di acque solfuree lungo le linee di debolezza consentì la deposizione di notevoli quantitativi di CaCO_3 . Fu così che venne a crearsi il Bacino travertinoso delle Acque Albule (BAA).

Il BAA, ben noto in letteratura, presenta un'estensione complessiva di circa 45 Km² mentre il suo spessore massimo, osservato in un sondaggio geo-meccanico a Bagni di Tivoli, supera di poco i 100 metri. Esso, esaminato dal punto di vista geologico, si presenta caratterizzato da due unità litostatigrafiche ben distinguibili dal punto di vista *sedimentologico*: la prima definibile come il 'travertino antico' mentre la seconda è definita 'travertino recente'. Il travertino antico si presenta in bancate decimetriche con giacitura sub orizzontale con leggera pendenza verso S, generalmente compatto anche se non mancano tratti cariatati e carsificati con colori che vanno dal bianco latte sino al giallo oca e marroncino.

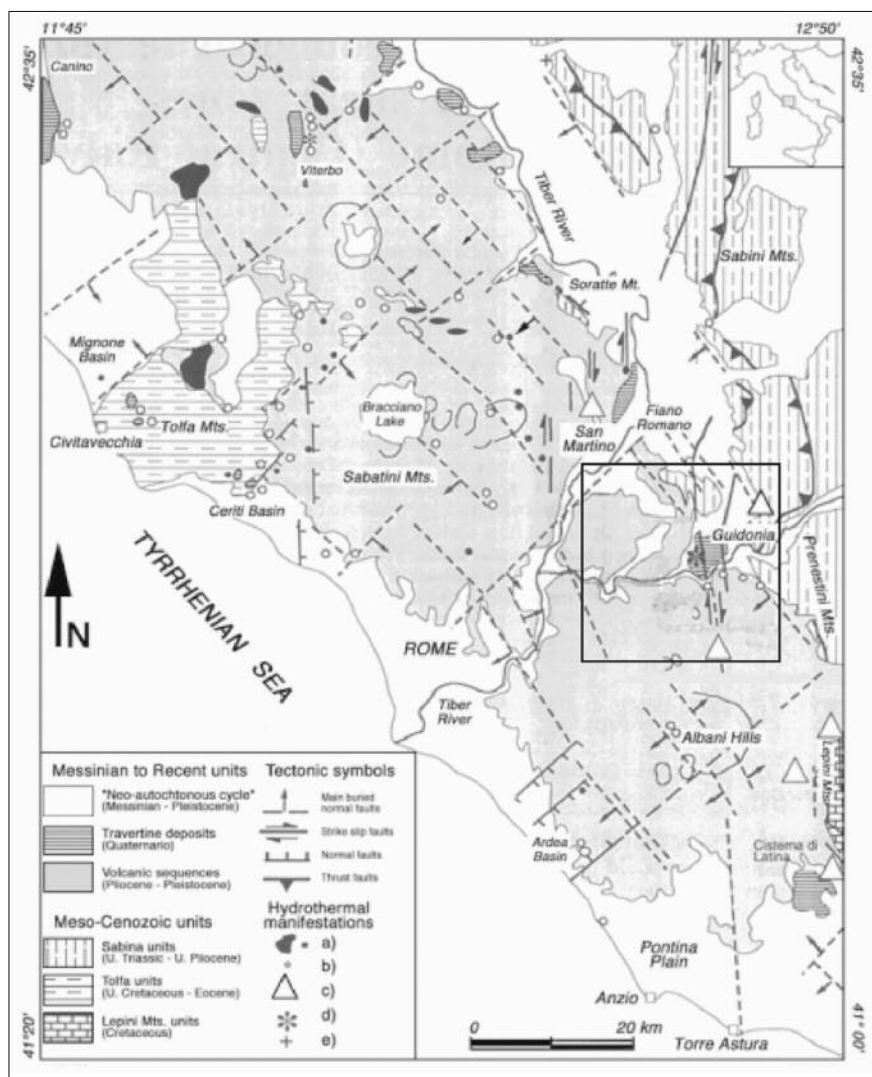


Fig. 1 – CARTA TETTONICA DELL'AREA ROMANA CON INDICATA L'AREA OGGETTO DI STUDIO

Per quanto riguarda il travertino recente, conosciuto come *testina* o *cappellaccio*, risulta essere costituito da un sabbione calcareo incoerente di spessore variabile, generalmente crescente da nord verso sud ove può in taluni casi superare i 10 m di spessore.

All'interno della successione stratigrafica appena descritta si riscontrano, inoltre, livelli di materiale sedimentario rappresentati da piroclastiti rimaneggiate su pendio, che possono raggiungere lo spessore di circa 4 m, derivanti dal dilavamento dei materiali depositatisi a seguito dell'attività vulcanica dei 'Colli Albani'.

Recenti studi hanno riconosciuto, nella parte centro occidentale del suddetto bacino travertinoso, due interessanti lineamenti tettonici. Al primo è riconducibile una zona di fratturazione attraversata da una faglia trascorrente destra con direzione N-S che trova origine sul versante settentrionale dei Colli Albani, prosegue verso nord con andamento circa meridianico tagliando ortogonalmente la bassa valle dell'Aniene e successivamente i Monti Cornicolani, per poi proseguire verso nord, attraverso la Sabina. Osserviamo successivamente una seconda zona di fratturazione con direzione N 25°-40°E. Tali lineamenti tettonici sono da considerarsi attivi in quanto sono i responsabili

dell'attività sismica che caratterizza la piana di Guidonia come nel caso del periodo sismico del giugno 2001-gennaio 2002.

Un ulteriore fattore, che caratterizza il BAA ed i suoi immediati dintorni, riguarda le condizioni idrogeologiche. La falda idrica che interessa la Piana di Guidonia e quindi il BAA trova la sua principale ricarica nei vicini rilievi montuosi dei Lucretili, dei Cornicolani e dei Monti Tiburtini. Tali acque s'infiltrano nel sottosuolo attraverso il sistema carsico e di fratturazione, che caratterizza le rocce calcaree e calcareo-marnose di età mesozoica dei rilievi montuosi citati, sino a giungere a contatto con la camera magmatica del vicino 'Vulcano laziale', per poi divenire mineralizzate di tipo ipotermale.

Le acque solfuree risalgono in superficie attraverso i punti di debolezza che normalmente si associano alle zone di fratturazione. Esse, dopo il percorso ipogeo, tornano ad emergere presso i laghetti delle Colonnelle e della Regina ove sino al 2001 vi era la principale risorgenza della falda idrica con una portata di circa 3000 l/sec.

Dal punto di vista geomorfologico il distretto territoriale considerato ha risentito dell'azione erosiva degli agenti esogeni che insieme ad altri fattori quali

la tettonica, il carsismo, le caratteristiche geo-meccaniche dei terreni hanno influito nel determinare un paesaggio che potremmo definire di tipo 'complesso'.

La presenza di terreni calcarei talora fratturati, su cui ha avuto modo di svilupparsi il fenomeno del carsismo, ha conferito al territorio delle forme 'speciali' dando luogo a doline, sprofondamenti, inghiottitoi, forre, ecc.

L'azione erosiva delle acque ruscellanti, inoltre, ha avuto modo di far sì che quest'ultime s'impostassero lungo linee di debolezza determinata dalla tettonica, determinando una rete idrografica con sviluppo particolare.

La toponomastica locale in chiave geologica s.s.

Il territorio interessato dal presente studio presenta un'ampia casistica di toponimi che sono stati creati dall'uomo nel corso del tempo definendone le caratteristiche naturali e quindi indicandone la sua 'vocazione' geologica, geomorfologica e idrologica.

La prima fase del lavoro è stata quella di recuperare e catalogare, in un apposito *database*, sia i *macrotoponimi*¹ antichi sia quelli conati in epoca recente, operando dapprima una approfondita ricerca bibliografica nel corso della quale sono state consultate carte geografiche e topografiche della zona. In una seconda fase del lavoro sono stati

individuati i termini attribuibili ai *microtoponimi*² che si rifanno ad aree più limitate.

Questi ultimi, in taluni casi hanno consentito di ricavare l'ambiente (facies) che ha originato il processo naturale attraverso il quale si è venuto a modificare il paesaggio preesistente, sul quale l'uomo in taluni casi è intervenuto per necessità oggettive.

Numerosi sono i toponimi che descrivono la morfologia del territorio tiburtino-cornicolano, che spesso l'uso dei dialetti locali ha deformato trasformando i termini in parole complesse. Tra esse troviamo per esempio il termine *maschio* utilizzate per individuare una vetta, un termine che si ritrova anche sui vicini Colli Albani, oppure *poggio* se esso si presenta rispettivamente con un aspetto collinare o di forma rotondeggiante. Vi è poi il termine *coste* che sta ad indicare versanti o pendii particolarmente scoscesi ove l'azione delle acque meteoriche metteva in evidenza, in taluni casi, la roccia madre. Con *spallete* si intende un pendio più o meno in pendenza soprattutto in presenza di terreni argillosi (creta) ove i fenomeni franosi sono più abituali, mentre con il termine *spiagge* (o *piagge*) ci si riferisce a terreni in pendio più o meno accentuato. Un termine assai interessante trovato nell'ambito del territorio tiburtino è quello di conca. Esso sta ad indicare un terreno particolarmente incavato. Assai ricca di termini è la toponomastica che si riferisce al mondo dei fenomeni carsici. Difatti troviamo soprattutto nei terreni calcarei e calcareo marnosi ove il fenomeno del carsismo ha avuto modo di manifestarsi in diverse maniere la seguente terminologia: *merro*, *pozzo*, *buscia*, *buca*, *piscina*, *laghetto*, *vulcano*, *sfiatatoio*, *grotte* e le *fosse*.

Sono poi rintracciabili termini che si riferiscono alla morfologia delle valli con diverse complicazioni tipo *valle sfondata*, ed ai corsi d'acqua che vi scorrono (fossi).

I fenomeni franosi, peraltro poco presenti nell'area tiburtino-cornicolana, vengono etichettati con il termine *marra*.

Troviamo successivamente un interessante terminologia che indica indirettamente la coltivabilità di un terreno agricolo: la *pietrara*, *sassitu*, ecc.

È in questo complesso quadro, variamente articolato, che andiamo ad analizzare e descrivere i toponimi osservati nell'ambito delle ricerche ove tra le parentesi quadre è racchiusa la sigla del comune ([G.M.] = Guidonia Montecelio, [Tiv.] = Tivoli, [S.A.] = Sant'Angelo Romano, [Men.] = Mentana, [Pal.] = Palombara Sabina, [Mar.] = Marcellina e [S. Polo] = San Polo dei C.) all'interno del quale ricade il toponimo:

- TABELLA A -

TOPONIMO	INTERPRETAZIONE
----------	-----------------

Acque acetose (fosso delle)

Corso d'acqua di natura solfurea che trova la sua origine nel settore nord occidentale della località le Prata. Esso fino agli anni '80 aveva una portata di circa 300 l/sec. Il corso d'acqua omonimo aveva una direzione all'incirca N-S e raggiungeva la cit-

tadina di Villalba ove s'infiltrava in un grande inghiottitoio in via Bari. [G.M.]

Acque sparse

Zona acquitrinosa che fa parte dell'abitato di Villalba (zona *Villini*). [G.M.]

Acquoria (sorgente dell')

Sorgente con portata di almeno 1 m³/sec ubicata alle pendici di Tivoli. [Tiv.]

Albereto (l')

Piantagione di pioppi ch'era ubicata poco distante dalla via Maremmana inf. legata indubbiamente ad un ambiente umido. Vi sono valide ragioni sia geologiche s.s. che idrogeologiche, che inducono a pensare che nel sito ove venne apposto il termine *albereto* v'era un lago che, a seguito di una bonifica, venne prosciugato dall'uomo. Una recente interpretazione sulla formazione del luogo lo attribuisce ad un sinkhole cioè uno *sprofondamento del suolo* senza preavviso. [G.M.]

Biancone (il)

Colore del suolo di un fondovalle che prende origine da un sottile strato di diamante che erose dalle acque ruscellanti, sui fianchi delle colline poste a monte, si sono successivamente depositate nella parte alluvionale.

Esso si trova poco a nord della località detta il *Cupo*. [G.M.]

Bollente (il)

Era un laghetto d'acqua solfurea, oggi scomparso in quanto riempito di materiali vari, inglobato all'interno dell'abitato di Villalba. Prese il nome di Bollente in quanto da esso risalivano continue bollicine di gas. Sulle sponde travertinosi del laghetto si tentò, senza successo, la possibilità di estrarre il *lapis tiburtinus*. Recentemente tale specchio d'acqua solfurea è stato classificato come un sinkhole. [G.M.]

Buca (la)

Termine collegato al fenomeno carsico particolarmente riscontrabile nella zona dell'Appennino Laziale. Il toponimo si ritrova nel BAA in un terreno che è ubicato in prossimità dell'incrocio della via Maremmana inf. con la via degli Spagnoli. [G.M.]

Bucaccia (la)

Termine nato nel marzo del 1915 (*Crema*, 1915) periodo in cui si generò sul versante orientale di Poggio Cesi una grande dolina a seguito del crollo di una cavità carsica. Toponimo diffuso in gran parte del

preappennino laziale per indicare il fenomeno delle doline correlato con quello del carsismo. [S.A.]

Callarelle (Ie)

Territorio che era caratterizzato da affossamenti riempiti di con acqua solfuree ch'erano ubicate tra la vecchia stazione ferroviaria di Montecelio e la località di Pantano. [G.M.]

Campino

Piccola piana alluvionale creata dal fosso di Campeconi che prima di immettersi nel fosso del Cannetaccio. L'aspetto geomorfologici del sito fa pensare ad un *terrazzo fluviale* generatosi a seguito dell'erosione del fosso del Cannetaccio. Esiste poi un secondo sito che porta lo stesso toponimo che si trova ubicata sulle pendici sud-occidentali di Monte Albano. Quest'ultima è costituita da un modesto appezzamento di terreno agricolo sub pianeggiante coltivato ad uliveto. [G.M.]

Campitello

Piana carsica ubicata all'interno dei Monti Lucretili. [S. Polo]

Carracci (i)

Piccoli fossi affluenti di corsi d'acqua d'importanza maggiore il cui termine deriva sia dal solco scavato dalle acque su di un terreno generalmente incoerente sia dal corso d'acqua medesimo. [G.M.]

Casespacca

Frana o scoscendimento, che a seguito del movimento gravitativo, provoca dei danni agli immobili realizzati su di essa o confinanti con il corpo di frana. [Mar.]

Catabbio

Indica un versante ripido sottostante una cima montuosa terminante con un terrazzamento. Toponimo di origine abruzzese. [Mar.]

Cigliano (colle)

È un termine che è strettamente collegato alla morfologia del terreno. Esso, nella Campagna Romana, sta ad indicare la forma tondeggiante di una collina [Mar.], [S. Ang.]

Colle (il)

Zona collinare con pendii modesti posta tra Poggio Cesi e Montecelio. [G.M.] Il toponimo, conosciuto anche come colle dell'oro, è comunque abbastanza diffuso nel territorio studiato indica un rilievo che presenta pendii poco acclivi. Un toponi-

mo simile si rinviene nel territorio palom-bare ove indica più rilievi 'i colli'. [Pal.]

Colleferro

Piccola collina sulla cui sommità affiorano terreni di natura vulcanica Essa si trova ubicata poco a sud-est dell'alboreto. La durezza dei tufi che caratterizzano il sito è stata associata alle caratteristiche di un materiale assai duro come il ferro. [G.M.]

Colli (Tre)

Sistema collinare costituito da tre piccole colline ravvicinate tra di loro ubicato vicino Cretone. [Pal.]

Colonnelle (il lago delle)

Lago di acqua solfurea conosciuto sin dall'epoca classica. Profondo circa 55 m. dal p.c. è sede di una sorgente (*Pentecost*, 1989). Il toponimo deriva dalla presenza di alcuni resti di un edificio romano. Recentemente è stato interpretato come un sinkhole. [Tiv.]

Colonnelle (lago delle)

Specchio d'acqua solfurea che si rinviene nella zona centrale del Bacino delle Acque Albule che ricade nella territorio tiburtino. Il lago prende tale toponimo per le numerose presenze archeologiche, ville ed ambienti termali. [Tiv.]

Conche (piani di)

Toponimo secentesco rivenuto sulla mappa della Diocesi e agro Tiburtino redatta da Padre Joacchino Portocarrero. Essa descrive un sito pianeggiante caratterizzato da avvallamenti del terreno 'Conche'. Nei secoli successivi a causa dell'estrazione del travertino il toponimo venne modificato in 'Le Fosse'. [G.M.]

Costa del Diavolo

Toponimo che indica il versante acclive di un corso d'acqua. [Men.]

Costarella

Toponimo urbano che indica all'interno di Montecelio (versante nord-orientale di Monte Albano) un pendio scosceso. [G.M.] Va fatto osservare che un toponimo simile si ritrova anche in un territorio poco a valle del Santuario di Quintiliolo. [Tiv.]

Coste (Ie)

Versante settentrionale della collina di Montecelio, ubicato poco sotto il centro abitato. L'acqua meteoriche ne hanno denudato il terreno mettendo allo scoperto la roccia madre (di natura calcarea) sottostante. [G.M.]

Coste (monte)

Toponimo complesso in cui si nota il binomio di due termini che di per se possono classificare un'area. Esso si riferisce ad una collina che presenta i versanti assai ripidi denudati dal fenomeno erosivo delle acque meteoriche che hanno portato a giorno il *bedrock*. Esso si ritrova a circa un chilometro ad ovest del centro abitato di Castelchiodato. [Men.]

Coste rampazzolo

Località posta sulle pendici dei Monti Cornicolani ed in particolare sul versante settentrionale di Colle Grosso. Toponimo composito indica un versante certamente ripido. [G.M.]

Cretone

Centro abitato appartenente al comune di Palombara Sabina. Il toponimo deriva dal termine '*creta*' che nel linguaggio della Campagna Romana indica un terreno argilloso. Esso identifica una zona, che, per le sue caratteristiche paleoambientali, è stata denominata '*Bacino di Cretone*', in cui sono rinvenibili resti fossiliferi di flora e fauna di età plio-pleistocenica nonché reperti archeologici dell'età del Bronzo. [Pal.]

Fassatello (il fosso)

Corso d'acqua a carattere stagionale, che discende dalle pendici dei Monti Cornicolani (Sant'Angelo Romano) con direzione all'incirca N-S. Il percorso del fiumiciattolo s'interrompe poco a N di Pantano ove in parte s'infiltra e in parte confluisce nel fosso delle acque acetose; è costellato, soprattutto nella parte collinare, da buche o fossette di natura carsica. [S.A.]

Foglietta (fosso)

Corso d'acqua a carattere stagionale sito nel territorio palombarese, che nasce sulle pendici meridionali di Colle Rofoline... Il termine foglietta sta ad indicare la portata del corso d'acqua intorno $1/2$ l/sec. [Pal.]

Fogliette (fosso delle tre)

Corso d'acqua a carattere stagionale che nasce sulle pendici occidentali di Colle Carpini. Poiché con il termine foglietta s'intende una portata del corso d'acqua intorno $1/2$ l/sec. si deduce che il suddetto fosso ha una portata di circa $1\ 1/2$ l/sec. Il corso d'acqua presenta un'asta fluviale assai più lunga se confrontata con quella del vicino fosso della Foglietta. [Pal.]

Fonte dei ricci

Sorgente d'acqua di portata modesta ubicata ad est della località Pichini. Rappresenta l'emersione della falda idrica sorretta dalla formazione delle Argille Azzurre di età Plio-pleistocene. [G.M.]

Fonte del Poggio

Sorgente di portata modesta ubicata al piede del versante orientale di Poggio Cesi. [S.A.]

Fonte della memoria

Sorgente d'acqua ubicata sulle pendici meridionali di Colle del Tesoro. [G.M.]

Fonte Lucella

Posta poco a nord delle Scopette ricade nel territorio palombarese. [Pal.]

Fonte vecchia (la)

Era, sino al XVIII, la sorgente d'acqua, sia pur di scarsissima portata, più in alto dei Monti Cornicolani. Posta a quota 280 m. s.l.m. sulle pendici occidentali di Monte Albano raccoglieva le acque meteoriche opportunamente incanalate derivanti sia dal *Castrum Monticellorum* sia dal *Castrum Montis Albani*. [G.M.]

Forcella

Toponimo di carattere geomorfologico. Si ritrova tra le colline di Montecelio e quella di Monte Albano. In tale sito esisteva sino agli inizi del sec. XIII una chiesa denominata San Giovanni in Forcella. [G.M.]

Forcella (colle)

Toponimo che si ritrova sul versante nord di Monte Le Carboniere appartenente al Massiccio del Gennaro. Esso descrive la morfologia del sito che si presenta interrotta da una vallecchia detta localmente forcella. [Pal.]

Fossa vota

Grande sprofondamento sito sul versante nord occidentale di Poggio Cesi sul cui fondo v'era una grotta con la volta sfondata. [S.A.]

Fosse (le)

Con tale toponimo s'intendono un insieme di doline ravvicinate in un determinato territorio. La località Le Fosse nota sin dal medioevo, quando già presentava una morfologia influenzata dal carsismo fatto parte sino al 1937 del comune di Tivoli. Il toponimo rafforzatosi a seguito dell'attività estrattiva del lapis tiburtino a seguito del quale si formarono ampie cavità cioè le cave. Esso ha sostituito un t. antico 'Piano di Conche'. [G.M.]

Il toponimo 'le Fosse' si ritrova anche nel territorio di Sant'Angelo Romano in un sito posto sulle pendici nord orientali della collina omonima ove si osservano doline ravvicinate di notevoli dimensioni. [S.A.]

Fosso del Cavaliere

Corso d'acqua stagionale con asse di scorrimento N-S. Esso nasce sulle pendici sud occidentali della località denominata il Quartaccio sita tra la SP 48 e la via Tiburtina. Il corso d'acqua è un modesto affluente posto sulla riva destra della bassa valle dell'Aniene. [G.M.]

Fosso del diavolo

Corso d'acqua che si trova sulle pendici meridionali dei Cornicolani. [G.M.]

Giochetto (colle)

Indica che la sommità della collina è di forma allungata. Tale collina si trova ubicata ad 1,5 km a nord di Sant'Angelo R. [S.A.]

Giovanni (il lago di San)

Lago di acqua dolce profondo soli 27 m. interpretato recentemente come un sinkhole. Studi approfonditi (*Caramanna*, 2002) hanno permesso di accertare che presenta una batimetria a 'scodella' imputandone la forma a livelli erosi mediante il fenomeno del piping. [G.M.]

Grottole (fosso delle)

Corso d'acqua caratterizzato dalla presenza di piccole cavità carsiche presenti lungo il suo percorso. [Pal.]

Inferno (il lago dell')

Luogo depresso in cui sono osservabili i fenomeni legati al termalismo. Esso si trovava nell'agro tiburtino, mentre oggi ricade all'interno del territorio di Guidonia. Esso ormai non conserva più lo specchio d'acqua d'un tempo. [G.M.]

Laghetto (il)

Toponimo strettamente collegato con il fenomeno del carsismo e quindi indica uno specchio d'acqua che hanno trovato posto sul fondo di doline. Il tale luogo sono state trovate le presenze dell'uomo risalenti al periodo del bronzo. [G.M.]

Laghetto (valle del)

Toponimo complesso in quanto coesistono nello stesso sito, che si trova ubicato nel territorio settentrionale di Mentana, due fattori geomorfologici. Il toponimo lascia intendere che lungo il corso del fiu-

miciattolo vi fosse uno specchio d'acqua di cui non si conosce l'origine. Molto probabilmente trattasi di un sinkholes. [Men.]

Lame (monte delle)

Toponimo diffuso soprattutto nella vicina Sabina ove sta ad indicare un terreno franoso. Esso si ritrova in una località ubicata nella zona sottostante le pendici di Monte Gennaro, poco a nord del Conv.to di San Francesco. Difatti in tale zona sono evidenti degli scoscendimenti derivanti imputabili ad una argilla color verde-gri- gio. [Pal.]

Marraone (bocca del)

Dolina ubicata sulle pendici occidentali di Sant'Angelo Romano, posta lungo un tratto della 'faglia sabina' con direzione all'incirca N-S, che attraversa i Monti Cornicolani. [S.A.]

Maschio della Rocca (il)

Vetta della collina su cui si trova la Rocca medievale di Montecelio che venne edificata intorno al sec. X sui resti dell'antichissima arce di Corniculum, ch'era un villaggio del Latium vetus. Essa generalmente indica la vetta più elevata di un rilievo montuoso. Termine assai diffuso sui vicini Colli Albani. [G.M.]

Merro (il)

Dolina con morfologia imbutiforme. Ricerche recenti ha permesso di verificare che si tratta di uno sprofondamento di tipo carsico 'complesso' recentemente interpretato come un paleo-sinkhole. [S.A.]

Mojane (le)

Terreno acquitrinoso ove si osservava il ristagno delle acque meteoriche a causa dell'impaludamento dell'area. Esso si trovava ubicato poco a nord della località le fosse. [G.M.]

Mole (le)

E un termine che indirettamente fornisce un dato quantitativo di carattere idrogeologico. La mola notoriamente rappresentata nella Campagna Romana rappresenta il mulino ove si macinavano i cereali ed in particolare il grano. Poiché esse vennero indicate con diversi appellativi è abbastanza credibile che se detto nella sua pienezza corrisponde ad un impianto che disponeva di un'energia fluviale discreta mentre se veniva espresso con un diminutivo si riferiva necessariamente ad una forza del corso d'acqua limitata nel tempo. [G.M.]

- Molette (le)**
Mulino ad acqua risalente al XVII-XVIII sec., che utilizzava piccole macine in pietra. Le dimensioni delle macine ci fa capire, indirettamente, che il corso d'acqua (*Fosso di Valle Cavallaro*) sfruttato per l'energia meccanica aveva una portata bassa e quindi un'energia derivata limitata. [Men.]
- Montaccio**
Indica le pendici a valle della strada pedemontana che da Tivoli porta a Marcellina. [Tiv.]
- Montarozzi (i)**
Piccoli ammassi di roccia calcarea 'in posto' corrosi dalle acque meteoriche distribuiti in maniera casuale e sparsa sulle pendici meridionali di Monte Albano. [G.M.]
- Pantana (valle)**
Toponimo che indica una valle sita sul versante nord est di Montecelio. Il fondo valle presenta in affioramento dei terreni alluvionali (sabbie e argille) imbevuti d'acqua per via di una falda idrica superficiale che in passato generava problemi a chi dove percorrerla, passando lateralmente lungo un sentiero che conduceva nei paesi vicini. [G.M.]
- Pantane**
Toponimo riportato nella mappa dell'agro tiburtino redatta dall'agrimensore Sabbucci che caratterizza l'attuale area urbanizzata di Tivoli Terme (già Bagni di Tivoli) la quale all'epoca era una zona fatta di grandi acquitrini. [Tiv.]
- Pantanelle**
Toponimo che caratterizza l'attuale area compresa fra l'abitato settentrionale di Tivoli Terme (già Bagni di Tivoli) e i laghi della Regina e delle Colonnelle. Il termine sta a indicare una zona caratterizzata da tanti piccoli acquitrini. [Tiv.]
- Pantano (il)**
Indica la caratteristica argillosa del terreno che generavano il fenomeno dell'impaludamento. Si trova in una porzione di territorio ubicato nella zona pedemontana dei Cornicolani. [G.M.]
- Pazzarello (il fosso)**
Corso d'acqua sito sul versante settentrionale di Colle Bombelli. Il carattere idrologico discontinuo lo caratterizza per quanto riguarda la sua portata stagionale. Esso risente della piovosità distribuita all'interno del suo bacino imbrifero con valori as-
- sai maggiori nella sua zona pedemontana dei Lucretili. [Pal.]
- Pedica (la)**
Terreno scosceso difficile da coltivare con i metodi tradizionale. [Men.]
- Peschio grande (il)**
Indica delle rupi rocciose che spiccano rispetto al terreno che lo circondano. [G.M.]
- Piagge (le)**
Terreno coltivato su pendio più o meno accentuato. [Tiv.] Tale toponimo si rinviene anche in altre località della valle dell'Aniene e nel Reatino.
- Pianelle (le)**
Territorio sub pianeggiante dal punto di vista morfologico appartenente alla collina di Poggio Cesi. [S.A.]
- Pietrara (la)**
Località resa difficile nella coltivazione a seguito della presenza (a bassa profondità) di un sottile strato travertinoso che rende il terreno pietroso. Durante i lavori di aratura del terreno i contadini erano costretti a togliere dal terreno i pezzi di travertino che affiorando creavano dei problemi alla coltivazione del sito. [G.M.]
- Pisciarello (colle)**
Toponimo che indica un modesto rilievo collinare posto nella zona meridionale dei Cornicolani alla cui base c'è una piccola sorgente a carattere stagionale. [G.M.]
- Piscina (la)**
Termine che si ricollega al fenomeno del carsismo osservabile nell'ambito del Bacino delle Acque Albule. Tale toponimo è stato riscontrato nella carta topografica del Territorio di Tivoli redatta dall'agrimensore Sabbucci nel 1873. Esso sta ad indicare uno sprofondamento del suolo in prossimità della via Maremmana inf. Va altresì riconosciuto che esiste un'altra località detta la Piscina (o Poscina) sita alle pendici sud occidentali di Monte Albano ove c'era una villa romana dotata di una piscina. [G.M.]
- Pizzuto (monte)**
Collina che presenta i versanti con pendenza assai elevata. [Men.]
- Pozzo grande**
Località posta nella zona pedemontana dei Lucretili meridionali interessata dal fenomeno degli sprofondamenti; recentemente, nel 2001, s'è formato un sinkhole

di notevoli dimensioni. Il toponimo, che nel tempo sembra essere stato trasformato in funzione della piccola piana, ci ricorda con grande semplicità che la suddetta zona già in passato era affetta da tale fenomenologia. Sembra che in tempi recenti essa abbia subito una trasformazione dialettale in 'pezzo ranne'. [Mar.]

Pozzo petroniale

Inghiottitoio che si trovava sul versante orientale di Montecelio. Esso ebbe modo di impostarsi sul terreno calcareo a seguito del fenomeno carsico assai diffuso sui Cornicolani. [G.M.]

Pozzolana (cava di)

Luoghi ove si estraeva la pozzolana utilizzata per le malte cementizie. [G.M. e Tiv.]. Esse erano abbastanza diffuse sia sulla via Maremmana inf. all'altezza di Casal Battista sia su via Casal Bianco.

Prata (le)

Termine antico assegnato al territorio pedemontano di Montecelio. Esso si presentava sostanzialmente subpianeggiante ed essenzialmente con vocazione alla coltivazione dei cereali. Tale territorio è parte di un altro macrotoponimo che riguarda una zona più ampia detta il 'Quarto delle Mole'. La natura dei terreni che lo caratterizza è legata a piroclastiti rimaneggiate su pendio mentre in prossimità dei corsi d'acqua che lo attraversano sono rinvenibili terreni alluvionali (argille, limi e sabbie). [G.M.]

Pratone (il)

Grande piana carsica sita sui Monti Lucretili conosciuta sin dal sec. XVII con il nome di *anfiteatro Liceo*. Essa si presenta di forma ovale con l'asse maggiore orientato NE-SW ed una lunghezza di circa 1.5 Km [S. Pol.]

Puzzere (le)

Toponimo che indica delle piccole pozze d'acqua legate a modeste depressioni in ambiente carsico. [S.A.]

Regina (il lago della)

Lago di acqua solfurea generatosi a causa di implicazioni carsiche complesse. Famoso per le sorgenti solfuree che sino a qualche anno fa erogavano circa 2500 l/sec., le cui acque venivano sfruttate poco più a sud negli impianti termali di Bagni di Tivoli. Il suo nome deriva dalla Regina Zenobia che sotto il periodo dell'imperatore Aureliano, nella seconda metà del III sec. d.C. venne portata a Roma come prigio-

niera. Mori presso Tivoli nella villa ubicata poco distante dal suddetto specchio d'acqua. Recentemente è stato interpretato come uno 'sprofondamento'. [Tiv.]

Ripelle (le)

Toponimo che indica un luogo con versanti scoscesi. [S.A.]

Rotte piana

Grotta scavata dall'uomo, per il ricovero degli attrezzi, con il fondo posto in piano. [G.M.]

Rottuni (i)

Grotte generatesi, a seguito del fenomeno del carsismo, sui materiali calcarei mesozoici (calcare massiccio del Lias), ubicate sul versante orientale di Poggio Cesi. [S.A.]

Rutti (le)

Toponimo che caratterizza il settore meridionale della collina su cui sorge l'abitato di Palombara Sabina, ove si osserva la presenza di numerose grotte naturali che nel tempo hanno scongiurato l'edificazione a causa dell'instabilità dell'area. [Pa.]

Rutti de Scalzacani

Cavità carsiche ubicate nella zona pedemontana di Monte Lecinone. [Mar.]

Rutti li vici

Cavità di natura carsica ubicate all'interno dell'abitato di Marcellina. [Mar.]

Sassitu

Termine che sta ad indicare un luogo ricco di ciottoli. Esso si trova in genere al di sotto di una parete rocciosa, che, a seguito dell'erosione degli agenti esogeni, si frammenta, generando per gravità nella parte di pendio sottostante un cumulo di clasti (pietre) su cui è faticoso camminare. [Mar.]

Sassone (il)

Località ormai inglobata nel tessuto urbano di Guidonia dove affiora il travertino massivo in bancate di spessore metrico. In tale zona venne estratto il travertino sino agli inizi del XX sec. [G.M.]

Secco (colle)

Territorio arido posto poco a nord-est di Marcellina vecchia. [Pal.]

Sfiatatoio (lo)

Inghiottitoio da cui fuoriesce aria calda durante il periodo invernale. Esistono diversi sinonimi, quale sventatoio, per indicare tale elemento di natura carsica che si genera su rocce calcaree fratturate. [S.A.]

Spalletta (Ia)

Terreno che presenta una particolare morfologia. Esso si presenta generalmente coltivato ed ubicato su un pendio più o meno accentuato tagliato quasi a perpendicolo che lo pone in condizioni di instabilità. [G.M.]

Sponga (colle della)

Indica una zona caratterizzata dalla presenza di travertino vacuolare ove quest'ultimo è facilmente reperibile. [S. Polo]

Sprete (Lle)

Tale toponimo probabilmente deriva da 'Vallis Petris' a causa della presenza di pietre nel terreno. Negli anni sessanta venne rinominato Villanova. [G.M.]

Stazzanello (Io)

Toponimo che indica particolari condizioni geomorfologiche. Esso indica un piccolo terreno in condizioni sub-pianeggianti ubicato su un pendio generalmente acclive. Tale situazione ha ovviamente cause antropiche, per migliorare la coltivabilità del terreno. [G.M.]

Stazzano (vecchio)

Toponimo che indica un piccolo borgo della Bassa Sabina abbandonato nell'aprile del 1901 a seguito di un terremoto. Il toponimo indica un terrazzo marino che è rappresentato da una piccola piana con versanti assai ripidi.

Sventatoio

Toponimo che indica una cavità carsica sita a Poggio Cesi da cui fuoriesce aria. [S.A.]

Tartari (il lago dei)

Antichissimo specchio d'acqua della Campagna Romana citato da Strabone con carattere saltuario. Nel 1884 a seguito della bonifica di alcune zone depresse dell'agro romano venne drenato facendone lentamente perdere le tracce. L'interpretazione del termine vede in campo varie ipotesi: (a) la parola tartaro è legata all'incrostazioni travertinose assai diffuse nella zona; (b) il toponimo potrebbe essere stato messo in occasione della presenza dei Turchi (*detti anche Tartari*) durante il periodo medioevale. [G.M.]

Travertino (cava di)

Luoghi ove si estraeva il travertino utilizzato come pietra decorativa o di rivestimento. Le zone principali ove erano ubicate in epoca antica, sono: *il Barco, le Caprine e le Fosse*. [G.M.] e [Tiv.]

Valle forellu

Incisione valliva che indica una località inglobata nello stabilimento Unicem Buzzi di Guidonia. Essa era caratterizzata da forme carsiche quali piccoli inghiottitoi. [G.M.]

Valle longa

Incisione valliva su cui corre la via dei cinque sassi che da via Ara de Santi raggiunge la località Tre ponti. [G.M.]

Valle puzzella

Corre lungo la strada che le cementerie Unicem-Buzzi stavano facendo per raggiungere Poggio Cesi. Il t. indica un luogo ove si risentiva la risalita di anidride solforosa. [G.M.]

Valle sfonnata

Toponimo geologico di tipo complesso. Il termine indica una morfologia chiaramente valliva erosa da un corso d'acqua che discendeva dal settore meridionale dei Cornicolani, lungo una linea di debolezza generatasi a seguito dei fenomeni tettonici. Lungo la suddetta frattura tettonica s'è impostato come fenomeno secondario il carsismo, il quale ha generato un sistema di grotte che, crollando, hanno fatto la loro comparsa all'interno della suddetta morfologia valliva. [G.M.]

Valle stregara (o stregata)

Nota località del territorio cornicolano sita in prossimità del versante meridionale delle Caprine (rinominata negli anni '50 come Colle Fiorito). Il nome deriva dal fatto che sin dai tempi antichi, quando tale area era coltivata grano, durante la mietitura, si sentivano occasionalmente dei boati o brontolii ai quali non si riusciva a dare una giustificazione. Fu così che i contadini di Montecelio le attribuirono un termine 'magico' in quanto i rumori che si potevano sentire parevano generati da streghe per impaurire le genti. Solo nel 1989, a seguito di un '*periodo sismico*', avvenuto in tale località si è potuto accertare la presenza di un lineamento tettonico attivo che genera dei sismi di bassa magnitudo associati a boati. Tale fenomenologia si è ripetuta anche nel corso del 2001. [G.M.]

Vallerotta

Valle caratterizzata dalla presenza di cavità carsiche. [Mar.]

Vallezzuni

Posta tra Collelargo e il Cimitero di Montecelio, parte dalla località Magliene per

andare verso il basso (est) sino a raggiungere Casa Calda. La morfologia della valle si presentava a tratti fatta da gradoni. [G.M.]

Valli (le)

Toponimo che indica un insieme di valle nella zona meridionale di Montecelio. [G.M.]

Vallocchia (la)

Piccola valle posta al piede della collina che presenta sui lati dei modesti terrazzi che nel tempo sono stati coltivati. [G.M.]

Valpilella

Valle ricadente all'interno del Bacino travertinoso della Acque Albule. Essa era caratterizzata da numerose sorgenti di acqua sulfurea all'interno delle quali risaliva anidride solforosa e carbonica sotto forma di bollicine. [G.M.]

Vena (valle)

Corso d'acqua senza indicarne l'ampiezza o il regime. [Mar.]

Vulcano (il)

Inghiottitoio da cui fuoriesce aria calda durante il periodo invernale tanto da sembrare un vulcano. Tale toponimo di tipo geologico s.s. si trova nelle vicinanze della chiesa di Sant'Antonio Abate in Montecelio (Rm) ove esiste un'importante cavità carsica impostata su una frattura nella formazione geologica detta 'Maiolica'. [G.M.]

CONCLUSIONI

Un'attenta analisi di qualsiasi territorio mette in evidenza aspetti sconosciuti che nascondono caratteristiche estremamente interessanti. Dal presente lavoro, che va doverosamente considerato in *working progress*, si evince che i toponimi, con significato geologico s.s., costituiscono la 'chiave' di lettura del comportamento fisico-ambientale di un determinato distretto territoriale.

Il territorio sopra considerato, dall'aspetto montuoso e collinare di età mesozoica e di natura calcarea e calcareo-marnosa, presenta numerose forme carsiche che sono state definite con appropriati toponimi e spesso 'etichettate' con particolari nomi dialettali. Assai interessanti le descrizioni dei corsi d'acqua le quali consentono di dare una sti-

ma della loro portata massima e altrettanto significative risultano le descrizioni qualitative delle acque idrotermali presenti soprattutto nel Bacino delle Acque Albule. Poco diffusi sono risultati i toponimi che indicano zone soggette a frane e quindi instabili per motivi naturali. Particolarmente interessanti le descrizioni delle incisioni vallive impostatesi su 'motivi tettonici' le quali si osservano soprattutto nelle zone pedemontane dei Monti Lucretili e dei Cornicolani.

Osserviamo, inoltre, che sono rari i toponimi che descrivono gli aspetti sismologici dell'area considerata.

Risultano, infine, assai interessanti le descrizioni sia dell'acclività dei versanti dei rilievi montuosi e collinari sia di alcune aree soggette al fenomeno dell'impaludamento.

Concludiamo sottolineando l'importanza del ruolo che occupa la toponomastica studi di carattere geologico-ambientale di qualsiasi territorio in quanto da essa è possibile 'attingere' dati ed informazioni utili per la valutazione di molti rischi naturali e conseguentemente mitigarne gli effetti.

BIBLIOGRAFIA

- BARTOLINI C. (1992), *"I fattori geologici delle forme del rilievo"*, ed. Pitagora, Bologna, pag. 212.
- BECK BARRY F. (1984), *"Sinkholes: their geology, engineering and environmental impact processings of the earth"*, Multidisciplinary conference on sinkhole Orlando, Florida, pag. 429.
- CARELLA V. (1941), *'Note geologiche e storiche nel territorio cornicolano'*, Min Aer. Militare, pag. 94.
- CINGOLANI G.B. (1704), *'Topografia dell'Agro Romano'*, Società Geografica Italiana.
- CONTI S. (1984), *'Territorio e termini geografici dialettali nel Lazio'*, CNR, Roma pag. 295.
- MESSA L. (1998), *'Villalba di Guidonia'*, Guidonia, pag. 142.
- NIBBY A. (1849), *'Analisi storico topografico antiquaria della carta dei dintorni di Roma'*, II ed., Roma, pag. 556.
- ROGNONI MACERA (1934), *'Diverse forme d'enfiteusi in consuetudine nella città di Tivoli'*, Tivoli, a. XIII, pag. 67-73.
- SEGRE A.G. (1948) *'I fenomeni carsici e la speleologia del Lazio'*, Ist. di Lett. Univ. 'La Sapienza' di Roma, vol. 7, pag. 235.
- VENTRIGLIA U. (1991), *'L'idrogeologia della Provincia di Roma - Il settore orientale'*, A.P.R., Roma, vol. IV, pag. 235.

1) Si riferisce generalmente ad un territorio che talora può superare alcune centinaia di ettari di terreno.

2) Si riferisce generalmente ad una porzione di territorio limitato (inferiore al kmq). Da notare che esso è raramente riportato sul-

le carte topografiche dell'I.G.M. in scala 1:25.000.